

«Le parlamentarie sono finte» Base M5S bocchia il voto online

► Mattarella, appello contro l'astensione: «Nessuno si chiami fuori»

ROMA «Nessuno si chiami fuori». Un nuovo appello al voto del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Partecipazione o democrazia più debole». Intanto, le parlamentarie M5S sono nel pieno del caos. Il sito dove gli attivisti

avrebbero dovuto votare i candidati è andato in tilt. E sono tanti i candidati esclusi dalle liste: ora annunciano una pioggia di ricorsi. Poche donne, regole cambiate in corsa. I vertici: nessun problema, tutto previsto.

Ajello, Cacace e Piras
alle pag. 4 e 5

Le spine del Movimento M5S, caos parlamentarie E scoppia il caso quote rosa

► Sito in tilt, voto prima prorogato poi chiuso a sorpresa. Gli esclusi: test falsato
► Poche donne, regole cambiate in corsa. I vertici: nessun problema, norme chiare

LA GIORNATA

**SOLO A ROMA
1.500 PRETENDENTI
IN PUGLIA
SONO L'850%
IN PIÙ RISPETTO
ALLA VOLTA SCORSA**

**SI PREANNUNCIA
UNA PIOGGIA
DI RICORSI. IN SICILIA
LE TENSIONI PIÙ FORTI
«STA SUCCEDENDO
UN MANICOMIO»**

ROMA Votazioni chiuse. «Il voto si è svolto con regolarità e in sicurezza grazie alla verifica via sms di tutti coloro che hanno partecipato alle votazioni, il caos di cui blaterano i giornali non c'è stato», si legge sul blog di Grillo. In

realità nel tardo pomeriggio si era optato per prorogare perché anche ieri il sito Rousseau su cui si sta velocemente spostando tutta l'attività politica del M5S (i siti ufficiali che custodivano le liste civiche composte dai primi, temerari candidati consiglieri comunali dal 2009 in poi sono sparite da quando esiste la nuova associazione M5S), ha faticato a reggere più connessioni contemporaneamente. «Rousseau, c'è tanto da migliorare», questo il commento di un neoiscritto deluso dal rito iniziatico della democrazia diretta. Tuttavia «i risultati delle votazioni sono stati affidati a due notai che li custodiranno fino a domenica - si legge nel blog - Le liste definitive saranno annunciate questa domenica a Pescara».

SERVER

Gli esclusi (tanti) ora parlano di test falsato e minacciano una pioggia di ricorsi. Altro problema: ci sono pochissime donne ne-

gli elenchi del M5S e al Senato la compensazione delle liste non è a livello nazionale bensì regionale. Ecco perché molte aspiranti senatrici over 40 sono state "deportate" alla Camera con una deroga al regolamento last minute. E questo comporta il rischio di non centrare l'elezione per diversi deputati uomini. Per esempio in Abruzzo gli uscenti sono tre uomini, e dovendo inserire una donna nel listino, uno dei due finirà in una rischiosa quinta posizione. Oppure a Bitonto, dei 35 che hanno presentato la loro candidatura alle parlamentarie, solo



5 sono donne, di cui solo due attiviste. Insomma, la confusione (tecnologica ma anche politica) è grande sotto al cielo.

«Con i soldi che verseremo una volta rieletti magari compriamo dei server migliori», ride per non piangere un deputato M5S che cammina in Transatlantico. Il server si intasa perché c'è la folla di candidati. Solo a Roma c'è un esercito di pretendenti: oltre 1500. Fa i conti un'aiutante dello staff, perplessa dall'ingorgo di candidati più che di votanti. Come in Puglia, dove ci sono 527 aspiranti parlamentari: l'850% in più rispetto al 2013 quando i candidati erano solo 62. In Puglia c'è anche il deputato Francesco Carriello, che è stato escluso dalla corsa perché condannato ma anche perché, dice lui, «non in linea». C'è poi una miriade di attivisti che ha pagato e spedito i certificati penali, convinti di essere candidati e invece sono rimasti a bocca asciutta. Promettono i soliti ricorsi legali, ieri il telefono dell'avvocato Lorenzo Borré era bollente ma ha dovuto dire di no a tutti perché ora è impegnato a difendere chi non è migrato nella nuova associazione M5S che è un partito a tutti gli effetti e quindi ha una discrezione assoluta, anche sulle candidature. I fedelissimi dei vertici vanno ripetendo in

queste ore: «Ricorsi inutili» perché chi ha accettato la nuova associazione ha accettato «un regolamento che esplicitava che tutte le candidature sarebbero state soggette ad un controllo preventivo».

E infatti ai piani alti fanno spalucce alla notizia dei ricorsi. «Tutto previsto», dicono. «Mazzillo era candidato con un'altra forza politica e Modica in Sicilia fino al 2013 era con Crocetta», spiegano i ben informati. Perciò anche chi diventa mister clic deve ricordare che l'ultima parola spetterà comunque allo staff del capo politico.

AUDIO

In Sicilia ci sono le tensioni più forti. Il deputato uscente Riccardo Nuti ha condiviso sul suo profilo social il video di un'assemblea dove si parla di scegliere i migliori e convogliare i voti. E poi c'è un audio anonimo che arriva dalla Sicilia e svelato dagli ex M5S Marco Canestrari e Nicola Biondo che lo attribuiscono a un parlamentare: «Sta succedendo un manicomio, il sistema è in tilt, chiedi di sospendere il voto anche a chi hai contattato per i clic», afferma la voce, dal chiaro accento siciliano.

Stefania Piras

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accusa della base

«Le "civiche" di Grillo cancellate dal web»

Se mi lasci ti cancello. «Votazioni in corso su Rousseau», si legge questo nel sito M5S che dirotta gli iscritti sulla piattaforma creata da Davide Casaleggio. Mentre le pagine delle liste civiche legate a Beppe Grillo non esistono più. Scrivono attivisti veneti: «Per cambiamenti indipendenti dalla nostra volontà, senza alcun preavviso è stata azzerata la nostra pagina. Abbiamo perso tutto, tutto il lavoro dal 2012 a oggi». Chi cerca di entrare infatti ora legge: «Non hai i permessi».